

Holding The Man

Scheda tecnica

Titolo: Holding The Man
Autore : Tommy Murphy
Traduttore: Sara Regoli
Adattamento e Regia: Gabriele Paupini
Genere: drammatico
Atti: Atto unico
Cast: 5 Attori

Trama

HOLDING THE MAN è un'opera teatrale del drammaturgo australiano Tommy Murphy, basata sull'omonimo libro di memorie di Timothy Conigrave. La storia è ambientata a Melbourne, nel 1976. I due studenti Timothy Conigrave e John Caleo si incontrano e si innamorano sui banchi di scuola. È l'inizio di una storia d'amore che durerà quasi sedici anni, ostacolata dapprima dai genitori dei due ragazzi e dall'omofobia dei loro coetanei, ma anche dai ripetuti tradimenti di Tim. Nonostante tutto, il legame tra i due resta saldo e sopravvive alla scoperta che entrambi i ragazzi sono sieropositivi. Quando John si aggrava, Timothy si prende cura di lui e lo assiste fino alla morte, avvenuta nel 1992.

Scenografia

La scenografia è costituita da : letto mobile(pancale),6 sedie,due banchi di scuola,due appendiabiti,due microfoni,prato artificiale,oggetti vari.Il montaggio della scenografia richiede circa 1 ora come lo smontaggio

Note di regia

Cos'hanno in comune l'Australia degli anni 70, 80 e 90 con l'Italia del 2020 ?Qual è il rapporto tra le vicende di Timothy Conigrave e John Caleo e le nostre vite di tutti i giorni? Insomma, perché sedersi in platea per guardare Holding The Man?

Questa è una storia d'amore, sì, ma non solo. È la ricostruzione di un momento storico incredibilmente doloroso per la comunità LGBT, ma non solo. È la storia di Tim e John, sì, ma non solo. È tutto questo e qualcosa in più: è fare i conti con il passato, interrogare il presente e pensare il futuro. Si dice che di AIDS non si muore più ma la verità è che il virus non è stato sconfitto, si cerca di metterlo a dormire e non sempre ci si riesce, e non perché le cure non funzionino. Ignoranza, mancanza di sensibilizzazione e perdita di memoria di un momento storico che ha segnato la popolazione mondiale rappresentano la via più semplice verso la sconfitta, in una lotta che è stata portata avanti per un ventennio, spesso a costo della vita. Quella di Tim e John è una storia universale, di amore e di lotta, personale e politica. Dimenticare le migliaia di persone morte a partire dagli anni 80, a causa di una malattia stigmatizzata a livello mediatico per creare paura e astio nei confronti della comunità LGBT, significa affermare una volta di troppo che alcune morti sono più dignitose di essere piante di altre.

Raccontare questa storia, raccontarla ancora, raccontarla a tutti, è un modo per ricordarci chi siamo: esseri umani che si emozionano di fronte all'amore, sì, anche di fronte all'amore tra due uomini; esseri umani che compatiscono la malattia, sì, anche se pensiamo che non ci riguarda; esseri umani figli della nostra storia, una storia che si è scritta in tutto il mondo, al di là di ogni orientamento sessuale, fede religiosa, etnia e nazionalità. Una storia che l'Italia più di altri paesi, ha difficoltà a raccontare e ad assumere. Una storia che sarebbe bene continuare a ripetere per dirci che siamo fortunati ad essere ancora qui e potercela raccontare e che non è scontato.

